

LA VIA APPIA: UN COMPLESSO SISTEMA INTEGRATO DI ARCHEOLOGIA E NATURA

Poche sono le strade o i monumenti che come la via Appia hanno interessato competenze culturali, sociali e scientifiche così diverse. Da molti anni gli ecologi, nell'analisi territoriale e paesaggistica, tendono a privilegiare l'approccio orizzontale dei geografi rispetto a quello verticale e disciplinare. Questa è la ragione per cui un ecologo vegetale si sofferma su una delle opere che da alcuni secoli prima di Cristo continuano ad essere al centro del dibattito culturale a livello locale, nazionale ed internazionale.

Non a caso oggi un settore importante di questa strada nei pressi di Roma ospita un Parco inserito nel contesto della rete dei parchi regionali a valenza prevalentemente naturalistica. Senza dubbio l'Appia Antica è anche questo, ma sarebbe forse opportuno assegnare a questa grande opera una valenza nazionale nel campo monumentale ed archeologico.

Attualmente nel progettare una via di comunicazione si tende ad evidenziarne la funzionalità in termini di velocità di collegamento. Questa era una preoccupazione anche per i romani che pensarono e progettaron la via Appia. Tutte le loro grandi opere e infrastrutture probabilmente non avrebbero superato la Valutazione d'Impatto Ambientale!

Il lungo percorso della via Appia, da Roma a Capua e quindi a Brindisi, offre al viaggiatore la possibilità di osservare l'eccezionale variabilità ambientale e paesaggistica che caratterizza tutta l'Italia peninsulare e, nel caso specifico, una parte significativa nella sezione centro meridionale con un interessante attraversamento trasversale della Penisola dal Tirreno all'Adriatico.

In questo breve contributo si vuole porre l'attenzione sulla variabilità ambientale e paesaggistica che si osserva lungo tutto il tratto stradale accennando anche alle trasformazioni antropiche che sono avvenute al margine dell'Appia e alla sua capacità di attrazione culturale e commerciale.

Nel tratto urbano e suburbano, la via Appia attraversa il sistema di paesaggio dei pla-

teau piroclastici a clima mesomediterraneo. Questi pianori tufacei, generati dai prodotti delle esplosioni del Vulcano Laziale, sono talora interrotti da colate laviche di natura basaltica. Per un buon tratto, il tracciato dell'Appia Antica coincide perfettamente con una di queste colate, che per gli ingegneri dell'antica Roma offrì una sorta di magnifica massciata naturale. La vegetazione potenziale della Campagna Romana, nonostante il contesto macroclimatico mediterraneo, grazie alle precipitazioni piuttosto elevate e alla buona capacità di ritenzione idrica dei suoli piroclastici che consente di superare l'aridità estiva, è dominata dagli alberi decidui (cerro e farnetto). La Campagna Romana si presenta, peraltro, come una delle località laziali in cui è particolarmente evidente il ruolo biogeografico della flora a baricentro balcanico, che conferisce un'impronta «orientale» alle comunità vegetali (carpino orientale e albero di giuda, solo per limitarci ad alcune specie arboree).

Successivamente, il tracciato sale sui fianchi dell'edificio vulcanico dei Colli Albani. La quota più elevata, compensata dall'esposizione meridionale, origina un contesto climatico di transizione fra la regione mediterranea e quella temperata che, a seconda dell'esposizione e della geomorfologia, dà luogo a formazioni di cerro o roverella. Il percorso attraversa quindi alcune forre nel basalto che determinano condizioni microclimatiche con umidità costante e scarsa escursione termica. L'insieme di queste caratteristiche ambientali conserva una lussureggiante vegetazione con presenza di alloro.

Discendendo dall'apparato vulcanico verso la Pianura Pontina, la via Appia, in un contesto climatico mediterraneo, lambisce depositi travertinosi coperti da cenosi vegetali della serie della roverella con elementi sempreverdi e, in situazioni lito morfologiche di transizione fra le colline e la pianura, lembi della serie di vegetazione della foresta a farnetto e sughera.